

# **Percorsi di ricerca**

Working papers

Laboratorio di Storia delle Alpi – LabiSAIp

*Redazione: V. Giannò, R. Leggero*

*I contenuti degli articoli sono di intera responsabilità degli autori.  
Essi non possono essere riprodotti senza la loro autorizzazione.*

*Gli articoli sono disponibili on-line all'indirizzo  
[www.labisalp.arc.usi.ch/it/pubblicazioni/working-papers](http://www.labisalp.arc.usi.ch/it/pubblicazioni/working-papers)*

*LabiSAlp, USI-Accademia di architettura, largo Bernasconi 2  
CH-6850 Mendrisio  
[www.labisalp.arc.usi.ch](http://www.labisalp.arc.usi.ch)*

## Indice

<i>Introduzione</i>	5
Paolo Barcella, <i>Giulio Zavaritt negli anni della modernizzazione bergamasca</i>	7
Marika Congestrì, « <i>La fortuna in usufrutto</i> ». <i>Gli anni della maturità di Giuseppina Negroni Prati Morosini tra fede, carità e impegno cattolico (1870-1909)</i>	17
Daniela Delmenico, <i>Le autorità comunali di fronte alle modifiche territoriali generate dal turismo alpino: il caso di Champéry (Vallese) e di Madesimo (Valchiavenna), 1870-1970</i>	27
Stefania Duvia, <i>Osti-mercanti in un'economia di frontiera (area alpina e subalpina centrale, XV-XVI secolo)</i>	39
Martino Laurenti, <i>Una prospettiva interna sul massacro dei valdesi del Piemonte (1655). Il memoriale del pastore Jean Léger</i>	49
Rolando Fasana, <i>Le mascherate invernali in un paese di emigranti: Schignano Intelvi e il suo Carnevale nei secoli XVIII e XIX</i>	65
Marino Viganò, <i>Archangeli Carevalensis Gestar[vm] Rer[vm] ill[vstrissimi] viri Magni Trivltii</i>	73

# Archangeli Carevalensis Gestarum Rerum illustrissimi viri Magni Trivultii

Marino Viganò

## 1. Il riposo del guerriero

Tra le basiliche paleocristiane di Milano, quelle «ambrosiane» fondate nella seconda metà del IV secolo – Sant’Ambrogio, San Dionigi, San Simpliciano, San Nazaro in Brolo – conservano tutte, inalterati, i tratti severi dell’epoca di costruzione, solo qua e là sfregiati da incrostazioni barocche del XVII e XVIII secolo. Una soltanto, San Nazaro, s’apre con un’aggiunta del pieno Rinascimento: la cappella anteposta all’ingresso, detta Mausoleo Trivulzio. Eretta su progetto attribuito a Bartolomeo Suardi il «Bramantino», nei lunettoni su ciascun lato dell’ottagono di raro nitore ospita i sarcofaghi in marmo rosa, vuoti ormai, di altrettanti personaggi del casato milanese, identificati dalle targhe in pietra incisa<sup>1</sup>. La luce del giorno che filtra dalla lanterna è, in genere, sufficiente per distinguerne, a sette metri d’altezza, i nomi. Sopra il portale interno fra la stessa «Trivulzia», com’è pure chiamata, e l’antica basilica spicca un’iscrizione, laconica, a ricordare il defunto più celebre del gruppo:

IO. IACOBVS  
MAGNVS TRIVVLTIVS  
ANTONII FILIVS  
QVI NVNQVAM  
QVIEVIT QVIESCIT  
TACE<sup>2</sup>

L’invito, forse più sommesso che perentorio, a non disturbarne il sonno eterno ne traccia in modo eloquente un profilo, dalla grandezza, alle origini, alla quiete infine raggiunta: «Gian Giacomo Magno Trivulzio, figlio di Antonio, che mai ebbe requie, riposa». Il tratto distintivo del condottiere milanese Gian Giacomo Trivulzio (Crema 1442 - Chartres 1518), echeggiato dal sobrio epitaffio, si direbbe quindi l’irrequietezza. Proverbiale al punto da indurre, a buon motivo, Giorgio Inglese<sup>3</sup>, tra i maggiori studiosi odierni di Niccolò Machiavelli, a individuare proprio nel «Magno» il «Drago»,

<sup>1</sup> V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Milano dal secolo VIII ai giorni nostri - Vol. I*, Milano, 1889, pp. 414-423.

<sup>2</sup> [E. Motta], *Le iscrizioni sepolcrali di Gian Giacomo Trivulzio e di Paolo Silva*, in «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», n. 7/9, 1903, pp. 120-123.

<sup>3</sup> G. Inglese, *Postille machiavelliane*, in «La Cultura», n. 1, 1985, pp. 229-237: 234.

rappresentato «tutto travagliato voltarsi, senza aver mai posa alcuna», nelle terzine dell'*Asino*, nelle quali il segretario fiorentino rima i suoi contemporanei sotto le specie di animali reali e immaginari<sup>4</sup>. Una fama tutt'altro che eccessiva, considerata la biografia del soggetto restituita dalle fonti e delineata dalla panegiristica e dalla storiografia: dall'orazione funebre di Antonio Tilesio, sia nella versione in latino (1519)<sup>5</sup>, sia in quella in volgare, nella quale si pretende che «in campo mai rassinaua fino a che non hauesse uinti, ò discacciati li inimici, di continuo era con l'elmo in testa, la corazza in dosso, lo scudo in braccio, fra l'annitir de' caualli, lo strepito dell'armi, i gridi de' soldati, i suoni delle trombe» (1574)<sup>6</sup>; all'*Epitome*, probabilmente appena successiva alle esequie, ove si nota che «omnibus in bellis, quæ postea per vniuersam Italiam, turbulentis illis temporibus, cum sequanis, Hetruscis, Liguribus, Venetis, Turcis gesta sunt, summa cum fortitudinu, & prudentiæ versatus est»<sup>7</sup>; a Paolo Giovio, che l'ha conosciuto, e lo ritrae in uno scritto in latino (1551)<sup>8</sup> e in volgare (1554)<sup>9</sup>. Dalle opere di questi classici, eccetto le innumerevoli menzioni in questo o quel saggio fra il XVII e il XVIII secolo, devono però passare molti e molti decenni prima che Carlo Rosmini si chini con metodo sul personaggio, nei tomi *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian-Jacopo Trivulzio*, l'uno di testo<sup>10</sup>, l'altro d'apparati (1815)<sup>11</sup>; nei quali passa in rassegna con maggior equanimità e fondamento le tribolate avventure di un soldato e feudatario irrequieto nella cornice di un Rinascimento ribollente. Ma come il lavoro del Rosmini risulta ora datato, tale appare anche la successiva, pur eccellente tesi di Marcelle Klein sui rapporti del Trivulzio con la Confederazione elvetica e le Leghe grigie, a fronte dell'immenso materiale archivistico oggi disponibile (1939)<sup>12</sup>. In tal senso, e già s'è avuto occasione di sottolinearlo, il contributo storico attuale migliore, di Letizia Arcangeli, deve concludere a ragione: «Manca una biografia recente di Gian Giacomo Trivulzio» (1997)<sup>13</sup>.

Per risolvere un vuoto storiografico, e contestualizzare meglio le azioni di quest'individuo che «mai ebbe requie», conferendo se possibile pace anche alla sua controversa memoria, si è posto mano da tempo a uno studio complessivo sulla base della bibliografia e delle fonti; con l'obiettivo di una pubblicazione al tempo stesso immersa dentro la mentalità del protagonista e della sua epoca, epperò distaccata<sup>14</sup>. Come d'uso, si sono quindi assemblati lavori a stampa, cronache, carteggi editi e inediti. Salvo presto, nel farsi della ricerca, cogliere l'urgenza di dare in luce anzitutto tre profili del

<sup>4</sup> N. Machiavelli, *L'asino*, in L. Blasucci - A. Casadei (a cura di), *Opere. Volume quarto. Scritti letterari*, Torino, 1989, pp. 357-396 : 388.

<sup>5</sup> A. Tilesio, *Antonii Thylessii Consentini Oratio, in funere Magni Trivultii*, Mediolani, «M.D.XIX».

<sup>6</sup> A. Tilesio, [*Orazione Funebre per Gio: Giacopo Trivulzio*], in O. Toscanella, *Bellezze del Furioso di M. Lodovico Ariosto*, In Venetia, M.D.LXXIII, pp. 115-121 : 117.

<sup>7</sup> *Io. Iacobi Triultii Magni rerum gestarum Epitome ex variis codicibus, & historiis desumpta*, [Mediolani], [XVI secolo], s.i.p.

<sup>8</sup> *Sub effigie Iacobi Triultii*, in P. Giovio, *Elogia virorum bellica virtute illustrium*, Florentiae, MDLI, pp. 202-204 : 202-203.

<sup>9</sup> *Sotto il ritratto del Signor Gio. Iacopo Triultio*, in P. Giovio, *Gli Elogi Vite brevemente scritte d'homini illustri di guerra, antichi et moderni*, In Fiorenza, «MDLIII», cc. 259-262 : cc. 259-260.

<sup>10</sup> C. Rosmini, *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian-Jacopo Trivulzio detto il Magno volume primo*, Milano, 1815.

<sup>11</sup> C. Rosmini, *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian-Jacopo Trivulzio detto il Magno volume secondo che contiene i documenti inediti*, Milano, 1815.

<sup>12</sup> M. Klein, *Die Beziehungen des Marschalls Gian Giacomo Trivulzio zu den Eidgenossen und Bündnern (1480-1518)*, Zürich, 1939.

<sup>13</sup> L. Arcangeli, *Gian Giacomo Trivulzio marchese di Vigevano e il governo francese nello stato di Milano (1499-1518)*, in G. Chittolini (a cura di), *Vigevano e i territori circostanti alla fine del Medioevo*, Milano, 1997, pp. 15-80 : 58, nota 31.

<sup>14</sup> M. Viganò, «*Ingenium sperat vires*». *Ascesa, fortuna, declino del maresciallo Gian Giacomo Trivulzio (Crema 1442-Chartres 1518)*, in preparazione.

condottiere sbazzati da cortigiani a lui vicini – segnalati sin dal primo XIX secolo, ma curiosamente poi abbandonati –, indispensabili per attingere quanto il documento ufficiale non può mai restituire. Al biografo ufficiale del condottiere, Carlo Rosmini, si deve non soltanto l'opera tuttora più ambiziosa sulla sua vita e sulle sue imprese, per quanto naturalmente superata da due secoli di progressi nella ricerca; ma anche il recupero di manoscritti di fondamentale importanza per approssimarsi all'«autentico» Gian Giacomo Trivulzio. E se uno di quei preziosi inediti, la *Vita giovanile*, di un anonimo cortigiano del «Magno»<sup>15</sup>, riemerge soltanto nel 1819, a biografia ormai pubblicata, non contribuendo ai suoi tomi – e rimanendo inedito, nonostante il progetto del Rosmini di curarne la stampa, sino al 2013<sup>16</sup>; altri due scritti sono da lui segnalati, e impiegati, nella redazione della sua *Istoria*. L'uno, *Vita del Magno Trivulzio* di Giovan Giorgio Albriono e di Giovan Antonio Rebuco, anch'essi funzionari di corte del protagonista<sup>17</sup>, ha visto pure la luce nel 2013<sup>18</sup>; l'altro, noto nella versione manoscritta, opera d'Arcangelo Madrignano, è citato dal Rosmini dopo lo «pseudo Rebuco»<sup>19</sup>.

## 2. Il manoscritto e il suo autore

*Quid* dell'autore? Roberto Rusca nel lavoro sui monasteri di Sant'Ambrogio e di Chiaravalle, al rimando «Abb.[ati] di Chiaravalle trauagliati», scrive criptico: «però l'Abbate D. Archangelo fù fatto prigione nel Monasterio da 300. soldati, & menato a Milano, essendo ancora stato preso l'Abbate di S. Martino, & il Visitatore» (1626)<sup>20</sup>. Filippo Argelati ne accenna traduzioni di testi geografici<sup>21</sup>: l'*Itinerarium Portugallensium*, 1508<sup>22</sup>, il *Novum Itinerarium*, 1511<sup>23</sup> e nell'*Addenda* cita il «Magni Trivultii Gesta» (1745)<sup>24</sup>. Achille Ratti menziona «quattro libri delle gesta del Magno Trivulzio del Madrignano ai quali accenna anche il ROSMINI», e rammenta come, eletto abate, si era fatto «cagion principale della cattura del povero abate Don Agostino Sansone», «fattosi suo accusatore davanti al Sommo Pontefice» (1896)<sup>25</sup>. Dunque, una volta prigioniero e l'altra denunziatore di un confratello.

<sup>15</sup> Archivio Fondazione Trivulzio, Milano, *Codici sciolti* (in seguito: AFT, CS), Cod. 2075, fasc. 1. *Quibus periculis*, ed *Essendo morto*, [XV secolo].

<sup>16</sup> Anonimo del Quattrocento, *Gian Giacomo Trivulzio. La vita giovanile 1442-1483*, a cura di M. Viganò, Milano/Chiasso, 2013.

<sup>17</sup> AFT, CS, Cod. 2076, s.f. [*Collazione di autografi*], [XVI secolo]; AFT, CS, Cod. 2077, fasc. VI. [G. G. Albriono], *De Rebus gestis Jo: Jacobi Triuultij Magni - tercio libro follj uinti quatro scrite de mano del comisario*, [XVI secolo]; AFT, CS, Cod. 2134, s.n. [G. A. Rebuco - G. G. Albriono], [*Collazione di autografi*], [XVI secolo].

<sup>18</sup> G. G. Albriono - G. A. Rebuco, *Vita del Magno Trivulzio*, a cura di M. Viganò, Milano/Chiasso, 2013.

<sup>19</sup> Rosmini, *Dell'istoria intorno alle militari imprese [...] volume primo*, cit., pp. 644-645.

<sup>20</sup> R. Rusca, *Breve Descrizione del Monasterio di S. Ambrosio Maggiore di Milano, Et sua Chiesa de Cisterciensi Monaci*, In Bergamo, 1626, p. 54.

<sup>21</sup> F. Argelati, *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium. Tomus secundus*, Mediolani, MDCCXLV, col. 829.

<sup>22</sup> F. da Montalbodo, *Itinerarium Portugallensium ex Vernaculo sermone in Latinum traductum, interprete Archangelo Madrignano Monacho Charauallensi*, [Mediolani], «M.D.VIII».

<sup>23</sup> L. Varthema, *Novum Itinerarium ex Vernacula lingua in Latinum sermonem traductum, interprete Archangelo Madrignano Monacho Charauallensi*, Mediolani, «MDXI».

<sup>24</sup> F. Argelati, *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium. Tomi secundi pars altera - Appendix seu Scriptores pratermissi, et minoris nota - Addenda et corrigenda*, Mediolani, MDCCXLV, coll. 2002-2003.

<sup>25</sup> A. Ratti, *Il secolo XVI nell'Abbazia di Chiaravalle di Milano. Notizia di due altri codici manoscritti Chiaravallese*, in «Archivio Storico Lombardo», fasc. IX, 1896, pp. 91-161 : 103-104, nota 2.

Vicenda connessa col sinodo gallicano di Tours e il «concilio» di Pisa, indetti da Luigi XII, re di Francia, il 13 settembre 1510 e il 1° settembre 1511, per fare contrasto ai disegni di papa Giulio II<sup>26</sup>. All'inizio aderente al «partito conciliatorista», espulsi i francesi dalla Lombardia nel giugno 1512 dalla coalizione ispano-veneto-confederata-pontificia, opera dal «vescovo degli svizzeri», Matthäus Schiner, e prima dell'insediamento di Massimiliano Maria Sforza a duca di Milano, il Madrignano repentinamente muta casacca: «verosimilmente uno dei referenti privilegiati»<sup>27</sup> del cardinale Bernardino López de Carvajal – cui ha dedicato il *Novum Itinerarium*<sup>28</sup> –, non solo passa con gli avversari, ma si accanisce contro i suoi «compari». Avvicinatosi alla fazione filo-sforzesca e pontificia tramite lo Schiner, riesce a farsi nominare abate di Chiaravalle tanto in fretta da presiedere il capitolo il 27 agosto 1512<sup>29</sup>; e inaugura un periodo di dissensioni, citate pure dal cronista Giovanni Andrea Prato<sup>30</sup>.

*La lotta intestina dei Cistercensi*, saggio di Carlo Marcora, svela dettagli della faccenda (1958). Madrignano, insinuatosi fra «i soliti zelantoni, che non mancano mai in queste occasioni, che anzi le cercano e le sfruttano per i loro fini», si conquista l'incarico di capo della commissione allestita per «“epurare” il clero e toglier di mezzo gli scismatici»<sup>31</sup>. Entrato poi nelle grazie del cardinale Antonio Cocchi del Monte, zelatore della persecuzione dei «conciliaristi», ottiene la dignità di presidente generale dell'Ordine cistercense, intensificando intrighi, maneggio del denaro tolto a prestito a fine di corruttela in corte pontificia – gravando la congregazione per l'enormità di 8.000 ducati –, comminatorie.

Perciò si è scritto dell'epurazione «condotta dal ben noto monaco chiaravallese Arcangelo Madrignano con metodi polizieschi che suscitarono la preoccupazione dello stesso duca Massimiliano», di suoi gravosissimi «obblighi finanziari con la curia romana talmente pesanti da portare all'accensione di una pensione di 3.500 ducati sui beni della mensa conventuale di Chiaravalle», di «dittatura del Madrignano, consentitagli dalla sua amicizia con gli svizzeri del cardinale Schinner e dalla generale anarchia in città»<sup>32</sup>, nonché della «lunga tirannide instaurata allora dall'abate di Chiaravalle Arcangelo Madrignano e dai suoi aderenti su un gran numero di monasteri lombardi, conquistati *armata manu* e difesi anche con il favore – lautamente pagato – di ambienti della corte pontificia»<sup>33</sup>.

Questi è dunque l'autore delle *Gestamm Rerum*, alla luce proprio delle cui vicende si possono tentare un profilo e un'interpretazione dell'opera «trivulziana». Benché manchino documenti, di Arcangelo –

<sup>26</sup> A. Renaudet (a cura di), *Le Concile gallican de Pise-Milan - Documents florentins (1510-1512)*, Paris, 1922.

<sup>27</sup> E. Rossetti, *Uno spagnolo tra i francesi e la devozione gesuata: il cardinale Bernardino Carvajal e il monastero di San Girolamo di porta Vercellina a Milano*, in F. Elsig - M. Natale (a cura di), *Le Duché de Milan et les commanditaires français (1499-1521)*, Roma, 2013, pp. 181-235 : 200.

<sup>28</sup> V. Calvo Fernández, *Introducción*, in *El viaje de Ludovico Varthema - Arcangelo Madrignano*, Madrid, 2010, pp. 5-18 : 7-14.

<sup>29</sup> V. Cattana, *Gli abati di Chiaravalle milanese nell'età moderna (1466-1798)*, in P. Tomea (a cura di), *Chiaravalle. Arte e storia di un'abbazia cistercense*, Milano, 1992, pp. 202-213 : 211, nota 41.

<sup>30</sup> G. A. Prato, *Storia di Milano*, in «*Archivio Storico Italiano*», 3, 1842, pp. 217-418: 322-324.

<sup>31</sup> C. Marcora, *Il Cardinal Ippolito I d'Este, Arcivescovo di Milano (1497-1519)*, in *Memorie storiche della diocesi di Milano. Volume V*, Milano, 1958, pp. 325-520 : 395.

<sup>32</sup> M. Pellegrini, *Chiaravalle fra Quattro e Cinquecento: l'introduzione della commenda e la genesi della Congregazione osservante di San Bernardo*, in *Chiaravalle*, cit., pp. 92-120: 115-116.

<sup>33</sup> M. Bascapé, *La «perpetuità dell'abbati». Chiaravalle milanese e la riforma della Congregazione cistercense di San Bernardo in Italia (tra XVI e XVII secolo)*, in *Chiaravalle*, cit., pp. 139-177: 144.

al secolo forse Bernardo – Madrignano si può fissare la nascita verso il 1480. Vero che già nel 1498 briga per estorcere, con Giovanni Maletta, l'incarico di visitatore delle province italiane dell'Ordine cistercense, avversato però dal duca Ludovico il «Moro»<sup>34</sup>. Ma d'altra parte nella denuncia al duca Massimiliano il 12 aprile 1513 è detto «persona giouene et imperita de Scientia de rasone, et et[iam] de l[ette]re»<sup>35</sup>, sicché, fatta la tara sui presunti *deficit* – certo accampati per metterlo in cattiva luce più di quanto facciano i suoi atti –, all'età di poco oltre trent'anni si può definire giovane per gli *standard* dell'epoca; e l'esistenza in vita nel 1541, secondo alcune note a Gian Francesco Trivulzio, del fratello Giovanni Battista Madrignano può rafforzare anch'essa tale ipotesi.

A un certo punto arrestato; scarcerato; eletto grazie alle entrate presso la corte pontificia di Leone X vescovo di Avellino e Frigento il 18 agosto 1516; incaricato della sola seconda sede dopo la separazione delle diocesi il 28 marzo 1520; muore nel 1529. Considerata la presenza a Milano dalla nascita, appunto circa il 1480, sino al 1516; e posto che Gian Giacomo Trivulzio si porta nella capitale del ducato sforzesco, avanti il rientro trionfale con l'armata di Luigi XII il 6 settembre 1499, l'ultima volta a fine 1492 – allorché il Madrignano è ancora ragazzino –, e che, caduto il governo francese, la deve abbandonare il 10 giugno 1512 – potendo tornarvi soltanto il 17 settembre 1515 –, si può circoscriverne la conoscenza e relativa frequentazione tra l'inverno 1499 e la primavera 1512. Fissati gli estremi del suo testo fra l'anno «Sexagesimo quinto supra quadringentesimum & millesimum» e il «nonum supra quingentesimum et millesimum», cioè dal 1465 al 1509, la sua testimonianza avrebbe restituito dati d'indubbio interesse sulle campagne del Trivulzio tra lo scorcio del 1499 e quantomeno l'autunno 1509: contro la restaurazione del «Moro» nel 1500, le calate dei Cantoni svizzeri nel 1501 e 1503, l'attacco previsto del «re dei Romani» nel 1506, la ribellione di Genova nel 1507, l'invadenza di Massimiliano I nel 1508, la rivalità della finitima repubblica di Venezia nel 1509.

Senonché all'anno «nonagesimus quartus supra quadringentesimum ac millesimum», cioè al 1494, lo scritto si arresta ai prodromi della calata di Carlo VIII su Napoli. Un'interruzione coincidente, parrebbe, con la fine d'una fase della vita dell'autore: quella dell'autopromozione per via letteraria, quando può emerger ancora soltanto aggregandosi a una clientela, escluse le prevaricazioni degli anni a venire, per la presenza a Milano di un potere regio, governatoriale e senatorio compatto, privo di crepe nelle quali insinuare atti eversivi, pur avendo l'appoggio d'una potente consorte nobile. Epoca e circostanze da accennare per tentar un'ipotesi di correlazione tra l'opera e i fini eventuali.

### 3. Il dedicatario dell'opera

Plateale l'aspirazione del Madrignano a un patronato nella «clientela» trivulziana, cioè presso il casato di maggiore influsso nella Milano francese, con la dedica a «Nicolae. Ill.[ustris]»: Gian Nicolò Trivulzio, unico legittimo superstite ed erede del condottiere. Interpretare la scelta non è agevole, un *excursus* su Gian Nicolò può forse aiutare. Gian Giacomo Trivulzio, a 24 anni, età relativamente

<sup>34</sup> Pellegrini, *Chiaravalle fra Quattro e Cinquecento*, cit., p. 113.

<sup>35</sup> Archivio di Stato, Milano, *Carteggio Visconteo-Sforzesco, Carteggio interno, Milano Città*, b. 1.417, s.n. *Ex[emp].<sup>lum</sup> l[itte]raru[m]*, cit., «M[edio]l[an]i XIJ Aprilis 1513».

avanzata per l'epoca, prende nel 1466 in moglie Margherita Colleoni, figlia di Nicolino e di Cia Visconti, del ramo pavese del casato del condottiere Bartolomeo Colleoni. Da lei ha sei figli legittimi, attestati dal nipote Gian Francesco: «hebe: due: mollie: prima: casa coliona seconda: davolos: de la prima: 2 maschi: et 4: femine: legitime»<sup>36</sup>. Ultimo, Gian Nicolò, nato forse a Milano si reputa nel 1479 poiché sul campo di battaglia di Fornovo (6 luglio 1495) «no[n] hauea ch[e] quindecim anni»<sup>37</sup>. L'astro Gian Nicolò tocca poi l'apice dopo avere militato nella campagna guidata dal padre alla conquista del Milanese, per Luigi XII di Valois-Orléans: il 29 settembre 1499 è creato dal re cavaliere di Saint-Michel, gran cacciatore e falconiere nel ducato di Milano<sup>38</sup>, e infeudato di Castelnuovo Tortonese<sup>39</sup>. Gli anni seguenti lo vedono affiancare il padre e comandare, grazie a un diploma del 19 aprile 1504 di Luigi XII, le 100 lance dell'ordinanza – una compagnia di 600 uomini – già assegnate a Gian Giacomo<sup>40</sup>; e confrontarsi sempre con una salute minata dal morbo che lo corrode, portandolo più volte alle soglie della morte, come nella primavera 1508, mentre Gian Giacomo conduce l'esercito veneziano nella guerra del Trentino contro le armate imperiali di Massimiliano I d'Absburgo. Benché allora risparmiato, Gian Nicolò non riesce a sfuggire alla malattia, che lo riaggancia nel ripiegamento dal Milanese delle forze di Luigi XII, al comando di Gian Giacomo Trivulzio, incalzate dalla Lega santa tra castigliano-aragonesi, confederati svizzeri, pontifici (1511). Stroncato così a Torino, il 7 luglio 1512, dal «morbo gallico», Gian Nicolò lascia al padre un problema dinastico. Dalla consorte Paola Gonzaga di Castiglione dello Stiviere risulta aver avuto, difatti, una prima figlia, Margherita, morta infante; e una seconda, Ippolita, nata circa il 1502, per anni unica erede presuntiva: a lei il nonno e il padre, incinta di nuovo la madre, riescono ad assicurare, mediante un privilegio di Luigi XII del 4 maggio 1509, la successione al marchesato di Vigevano e altri feudi in caso di nascita di un'altra femmina<sup>41</sup>; ma poi, già il 26 agosto, la piccola Ippolita è spenta dalle febbri e il dilemma della successione si ripresenta. Subito dopo tuttavia, Paola Gonzaga dà alla luce il figlio ed erede tanto atteso: Gian Francesco Trivulzio, nato il 5 ottobre 1509<sup>42</sup>. Un quadro privato da correlare correttamente alle rade note cronologiche restituite dalle *Gestarvm Rervm*, per suggerire possibili motivi della dedica a Gian Nicolò e dell'interruzione dell'opera.

<sup>36</sup> AFT, CS, Cod. 2076, s.f. [*Note manoscritte di Gian Francesco Trivulzio*], [1541], fol. [7], n. 52.

<sup>37</sup> AFT, CS, Cod. 2076, stf. «La giornata d[e] fornouo Fu nelano delano 1495 del meso De luÿ», [1541], foll. 92-99 : 96.

<sup>38</sup> Archivio Fondazione Trivulzio, Milano, *Araldica, Trivulzio* (in seguito: AFT, A, T), cart. 2, fasc. 49, stf. 1. *L[itt]e[r]e del Offitio dela caza al S[igno]r. Conte de musocho*, «Donne a Vigesue, le XXVII<sup>me</sup> Jour de Septembre lan Degrace mil CCCC quatre vingts Dixneuf Et de n[ost]re Regne le Deuxiesme».

<sup>39</sup> Archivio Fondazione Trivulzio, Milano, *Feudi*, cart. 4, fasc. 38, int. 1. *Privilegio Interinazione et lettere magistrali p[er] il feudo di Castelnuovo Tortonese à fauore del Sig[no]r. Gio: Nicolao Triuulzio*, «Donne A Vigesue au mois de Septembre lan degrace mil CCCC Quatrevingts dixneuf Et De n[ost]re Regne le Deuxiesme».

<sup>40</sup> AFT, A, T, cart. 2, fasc. 49, stf. 6. *L[itt]e[r]e della Compagnia de cento lance nel S[igno]r. Conte Nicolo Triuultio*, «Donne a Bloys le XIX<sup>me</sup> Jour de auril lan de grace mil cinq cent et quatre Et de n[ost]re Regne le Septiesme».

<sup>41</sup> AFT, A, T, cart. 5, fasc. 131/a e b. *Privilegiu[m] concessu[m] Jll[ustrissimo] D[omino] Jo[h]anne Jac[ob]o Tr[ivulzio] q[uo]d Do[m]ina Hippolita eius fil[i]a succedat deficientebus Masculis in March[ion]a. Viglieni, et alijs feudis*, «Dat[um] Mediolani Die quarta mensis maij Anno domini Millesimo Quingentesimo nono Et Regni n[ost]ri duodecimo», [*Interinazione*], «Dat[um] Mediolani die trigesimo Julij anno d[omi]ni Millesimo quingentesimo nono et regni n[ost]ri duodecimo».

<sup>42</sup> AFT, CS, Cod. 2108. *La Nativita de lo Jllu[stre] Conte de Misocho et de bassignana*, [1509?].

#### 4. Il programma editoriale

A quando datare anzitutto la stesura del tomo del Madrignano? La dichiarazione sua darebbe un'opera stesa tra il 1509 e il 1512 e lasciata incompiuta. Né mancano difatti nel manoscritto cenni a eventi contemporanei, riferiti alla campagna di Gian Giacomo nel Trentino imperiale e alla morte di Ludovico il «Moro», a Loches, il 27 maggio 1508, e pue alla sconfitta subita dalla repubblica di Venezia ad Agnadello, a opera di Luigi XII e Trivulzio stesso, il 14 maggio 1509. Questi accenni forniscono una datazione *a quo*; la declinazione al passato lascerebbe datare la redazione di queste pagine al 1510-'12; un'ulteriore nota sulla cattura di Gian Francesco II Gonzaga, a Isola della Scala, il 7 agosto 1509, riconferma l'«Expeditio» quale tardiva aggiunta al testo, probabile recupero d'informazioni da una fonte sin allora non escussa dall'autore del manoscritto. E tuttavia altri indizi farebbero propendere per un lavoro iniziato ben prima del 1509. Nell'«Expeditio», l'autore si sofferma su «Julianu[m] episcopum ostiensem. qui dum his scribendis insisterem Romanus pontifex euasit» (fol. 170v.), e siccome Giuliano della Rovere, «vescovo di Ostia», è eletto pontefice il 1° novembre 1503, prendendo il nome Giulio II, con l'interpretazione alla lettera della frase si dovrebbe ritenere il Madrignano impegnato nella sua opera storiografica già avanti quella data.

La breve digressione geografica tra Mediterraneo e Atlantico (foll. 72v.-73v.), coincidendo con parte della prefazione all'*Itinerarium Portugallensium* (cc. A iii-A iiiiv.), lascerebbe a sua volta ipotizzare o la ripresa nelle *Gestarvm Rervm* del tema, trattato in precedenza, o la redazione in parallelo dei due lavori, dunque il secondo già nel 1507-'08. Se questo fosse il caso, il Codice 2079 potrebbe risultare da una raccolta di dati protratta nel tempo, dal 1503; con interruzioni per tradurre e far imprimere dell'altro: forse l'*Itinerarium Portugallensium*, pubblicato nel volgare originale il 3 novembre 1507<sup>43</sup>, uscito nella sua traduzione «kalendis Iuniis. M.CCCC.VIII.», il 1° giugno 1508, e di certo il *Novum Itinerarium*, pubblicato nella versione originale in volgare il 6 dicembre 1510<sup>44</sup>, uscito nella traduzione «octauo calendas junias MDXI», il 25 maggio 1511, allorché l'impresa *Gestarvm Rervm* è di sicuro in corso. Com'è noto, peraltro, all'*élite* culturale filofrancese, stando a un epigramma di Lancino Curzio (Curti), in cui compaiono il monaco Madrignano e il progetto *Gestarvm Rervm*:

At utilis labor eruditione omni  
Notissimum operi præbito ære conjunxit  
Interpretem acrem Archangelum Madrignanum  
Archangelum Historiæ patrem: suis Scriptis  
Trivultii perire qui vetat gesta,  
Et Patriam effert: Patriæ excolit nomen:  
Orbis novi miracula & refert<sup>45</sup>.

<sup>43</sup> F. da Montalboddo, *Paesi nouame[n]te retronati. et Nouo Mondo da Alberico Vesputio Florentino intitulado*, Stampato in Vicentia, «nel M.ccccviij».

<sup>44</sup> L. Varthema, *Itinerario de Ludonico de Vartbema bolognese nello Egipto, nella Suria nella Arabia deserta & felice, nella Persia, nella India & nella Ethyopia. La sede, el uiuere & costumi de tutte le prefate prouincie*, In Roma, «1510».

<sup>45</sup> Argelati, *Philippi Argelati Bononiensis Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium [...] Tomi secundi pars altera - Appendix*, cit., col. 2003.

Arduo datarne i versi, le sue raccolte escono postume con lettera di privilegio «Mediolani nono Aprilis. M.D.XXI»: tuttavia, nato egli «probabilmente non oltre la metà del Quattrocento, giacché sembra che sia arrivato carico d'anni alla morte», Lancino Curzio risulta deceduto il 2 febbraio 1512<sup>46</sup>; mentre l'ultimo passo, «Orbis novi miracula & refert», rinvia scopertamente all'*Itinerarium Portugallensium*: l'epigramma si può collocare fra il giugno 1508 e il gennaio 1512, allorché il manoscritto dei *Gestarum Rerum* sarebbe in allestimento, in vista della pubblicazione sottintesa nella dedicatoria. In definitiva, e senza addentrarsi oltre – in mancanza di elementi probatori o indiziari più convincenti – nella questione dell'avvio del testo se già avanti, o solo dopo il 1509, la biografia politico-militare del Madrignano risulta per certo in lavorazione nel quadriennio dal 1509 al 1512. Ma quando, e perché, questo progetto storiografico ben noto, i cui esiti paiono attesi, è abbandonato? Circa una datazione *ad quem*, Giulio II, scomparso il 21 febbraio 1513, è pure l'ultimo papa menzionato nel manoscritto, senza dubbio interrotto per qualche motivo prima di quell'evento. Scartata l'ipotesi di perdita d'una parte dell'opera, s'affacciano due eventualità: dedicatoria «preventiva», per la rapida stampa del lavoro appena terminato; dedicatoria intesa per la rapida pubblicazione della sola parte già pronta dello scritto. La seconda imporrebbe però all'autore di emendarne il cappello iniziale, in cui asserisce di voler trattare le imprese di Gian Giacomo Trivulzio «a Sexagesimo quinto supra quadringentesimum & millesimum ad nonum supra quingentesimum et millesimum Vsq[ue] salutis annum». La prima eventualità, in apparenza più aderente allo stato e ai contenuti del lavoro, in definitiva più attendibile, suggerisce, a sua volta, una sorta d'urgenza del protagonista – il padre condottiere – di far indirizzare lo scritto più o meno completo al figlio; o almeno di omaggiarlo, tenuto conto delle sue condizioni che ne suggeriscono la più spedita edizione. In questo senso se il manoscritto sia avviato nel 1503 o 1509 non pare far differenza: per il Rebucco, il conte già nel 1500 è preda della sifilide, per il Muralto, quando decede nel 1512 «per annos decem fere singulis mensibus tenderet ad mortem». Esplicito in ciò un ritratto di Gian Nicolò: non quello di Bernardino de' Conti, ceduto giunto «in the hands of a Milanese dealer and before that in Paris» e sul mercato tedesco, pubblicato nel 1943 da Wilhelm Suida<sup>47</sup>, in cui il giovane, dal volto fine – tanto differente da quello del padre, ispiratore di Girolamo Figino per il postumo ritratto della madre, Margherita Colleoni – è rappresentato di profilo, in abito fastosamente ricamato, con le insegne da cavaliere di Saint-Michel<sup>48</sup>; ma l'altro dipinto, l'*ex-voto* esposto al Santuario della Beata Vergine Incoronata di Lodi, segnalato da Alessandro Ciseri nel 1729<sup>49</sup>, già attribuito ad Albertino Piazza<sup>50</sup>, ora all'ambito di Matteo Della Chiesa<sup>51</sup>: qui il conte di Mesocco, sempre di profilo, sfoggiando un abito senza distinzioni, e rivelando un volto più affilato e patito, si dichiara con un eccesso

<sup>46</sup> E. Melfi, *Curti, Lancino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 1985, vol. xxxi, pp. 487-488.

<sup>47</sup> W. E. Suida, *Documents Relating to the Trivulzio Tapestries*, in «*The Bulletin of the Needle and Bobbin Club*», n. 1/2, 1943, pp. 3-39 : 6-7, tav. III; W. Suida, *Bramante pittore e il Bramantino*, Milano, 1953, tav. LI, ill. 75.

<sup>48</sup> Foto: Archivio Fondazione Brivio Sforza, Milano, *Trivulzio*, cart. *varia*. [B. de' Conti], «JO.[HANNE] NICOLAO MAGNI TRIVVL.[III] FIL.[IO] MVSOCHI COMITI EQVITVM PRÆFECTO SVPREMO INSVBRLÆ VENATORI CHAMBERLANO ET SENATOR», [inizi del XVI secolo].

<sup>49</sup> A. Ciseri, *Sacra Istoria de' Santuarj dedicati alla Beata Vergine Maria Nella Città, e Borghi di Lodi*, In Lodi, 1729, p. 29.

<sup>50</sup> F. Zeri, *Una scheda per Albertino e Martino Piazza*, in «*Antologia di Belle Arti*», n. 9/12, 1979, pp. 58-61: 58.

<sup>51</sup> F. Moro, *Due fratelli, due differenti percorsi: Martino e Alberto Piazza*, in «*Studi di Storia dell'Arte*», 1997, pp. 69-184: 119, nota 108.

d'ottimismo «INEXPVGNABILI MORBO LIBERATVS VOTIS QVÆ SVSCEPERAT»<sup>52</sup>. Quanto al carattere impresso dal Madrignano al testo, se ne può rilevare – a differenza degli appunti per la *Vita* dell'Albriono-Rebucco, e dell'incompiuta *Vita giovanile* dell'anonimo – la struttura più compatta, strutturata, preannunziata dal titolo originale apposto dall'autore stesso alla dedica iniziale, la *Prefatio in commentarios Ill[ustriss].<sup>mi</sup> principis Domini Iō.[hannis] Iacobi Triultii Marchionis Vigleuani exercituu[m] Imperatoris optimi*, e al tomo, la *Archangeli Carevalensis Gestar[vm] Rer[vm] ill[ustrissim]i viri Magni Trivltii*. Qui il monaco-storiografo mostra di dominare sin dal principio l'opera, intravedendone un esito preciso, laddove gli altri lavori, fattizi, vanno sotto titoli apposti tre secoli dopo la redazione.

Evidente il tono colto del manoscritto con citazioni di soggetti, autori e personaggi e brani tratti da classici: Livio, Plinio *seniore*, Cicerone, Gellio, Eraclito, Plutarco. In secondo luogo, il Madrignano rivela un impegno nei contenuti. La storiografia, non solo milanese, allinea allora titoli radi e di taglio cronistico, gli unici testi storiografici utili restando quelli di Donato Bossi (Milano 1436 - Milano 1503)<sup>53</sup> e Bernardino Corio (Milano 1459 - Niguarda? 1505)<sup>54</sup>. Redatta in latino dal 1477 al 16 gennaio 1492, la *Chronica Bossiana* esce nell'«Anno salutis christiane .Mcccc.lxxxxii. calendis Martiis»<sup>55</sup>; tuttavia, partendo dall'antichità, al 1465-'92 – coincidente coi primi  $\frac{2}{3}$  dell'opera del Madrignano – riserva una parte ridotta (cc. 279-332), spiccica e, l'autore essendo stipendiato del «Moro», in chiave «filomoresca»: difficile che il Madrignano ne abbia tratto più di qualche suggestione di contorno, o riferimento generale alla storia di quegli anni. Differente il discorso sulla *Patria Historia*, redatta in realtà in volgare dal Corio dal 1485 al 25 marzo 1503 servendosi di fonti anche primarie<sup>56</sup>, stampata «M.D.III idibus Iulii»<sup>57</sup>; e che al 1465-'94 – coincidente con i  $\frac{2}{3}$  del tomo del Madrignano – riserva il doppio (cc. 315v.-363v.) della *Chronica*, in tono inoltre non smaccatamente «moresco», nonostante gli stipendi ricevuti dal «Moro» e l'adesione alla sua memoria: alla *Patria Historia* i *Gestarvm Rervm* rivelano in effetti largo debito per l'arco dal 1488 al 1494.

In sostanza, i *Gestarvm Rervm* di Arcangelo Madrignano si possono ritenere un significativo documento – tutt'altro che volgare plagio di *Historie* precedenti – sia per la ricostruzione della vita del Trivulzio, sia per l'analisi storica; condotta si direbbe, come dal Bossi e dal Corio, su carte d'archivio, rese disponibili ora dal Trivulzio, o dai signori francesi del ducato di Milano. Biografia politico-militare stesa con perizia, è pertanto non priva di valore entro la nascente storiografia milanese: terza opera a trattare l'età sforzesca, e prima unicamente dedicata – con ambizioni e orizzonti ampi – alla contemporaneità, nonché ispirata, per motivi personali e di committenza, a un indirizzo interpretativo «antimoresco». Non a caso, illustrando nel 1815 il manoscritto, Carlo Rosmini, primo biografo del «Magno», considera: «avrebbe miglior diritto alla stampa che non tante altre storie o cronache di que' tempi, che o ripetono brevemente le cose già dette per altri scrittori, o meno abbondano di questo di notizie importanti che in altri libri si cercherebbono indarno»<sup>58</sup>.

<sup>52</sup> Santuario della Beata Vergine Incoronata, Lodi, cantoria di sinistra. [M. Della Chiesa?], «NICOLAVS TRIVLTIVS MISOCHI COMES», «MDVIII».

<sup>53</sup> S. Peyronel, Bossi, Donato, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 1971, vol. XIII, pp. 298-299.

<sup>54</sup> S. Meschini, *Uno storico umanista alla corte sforzesca. Biografia di Bernardino Corio*, Milano, 1995.

<sup>55</sup> D. Bossi, *Chronica Bossiana*, Mediolani, «Mcccc.lxxxxii».

<sup>56</sup> S. Meschini, *Bernardino Corio e le fonti della Storia di Milano (1503)*, in «Storia della storiografia», n. 56, 2009, pp. 29-52.

<sup>57</sup> B. Corio, *Patria Historia*, Mediolani, «M.D.III».

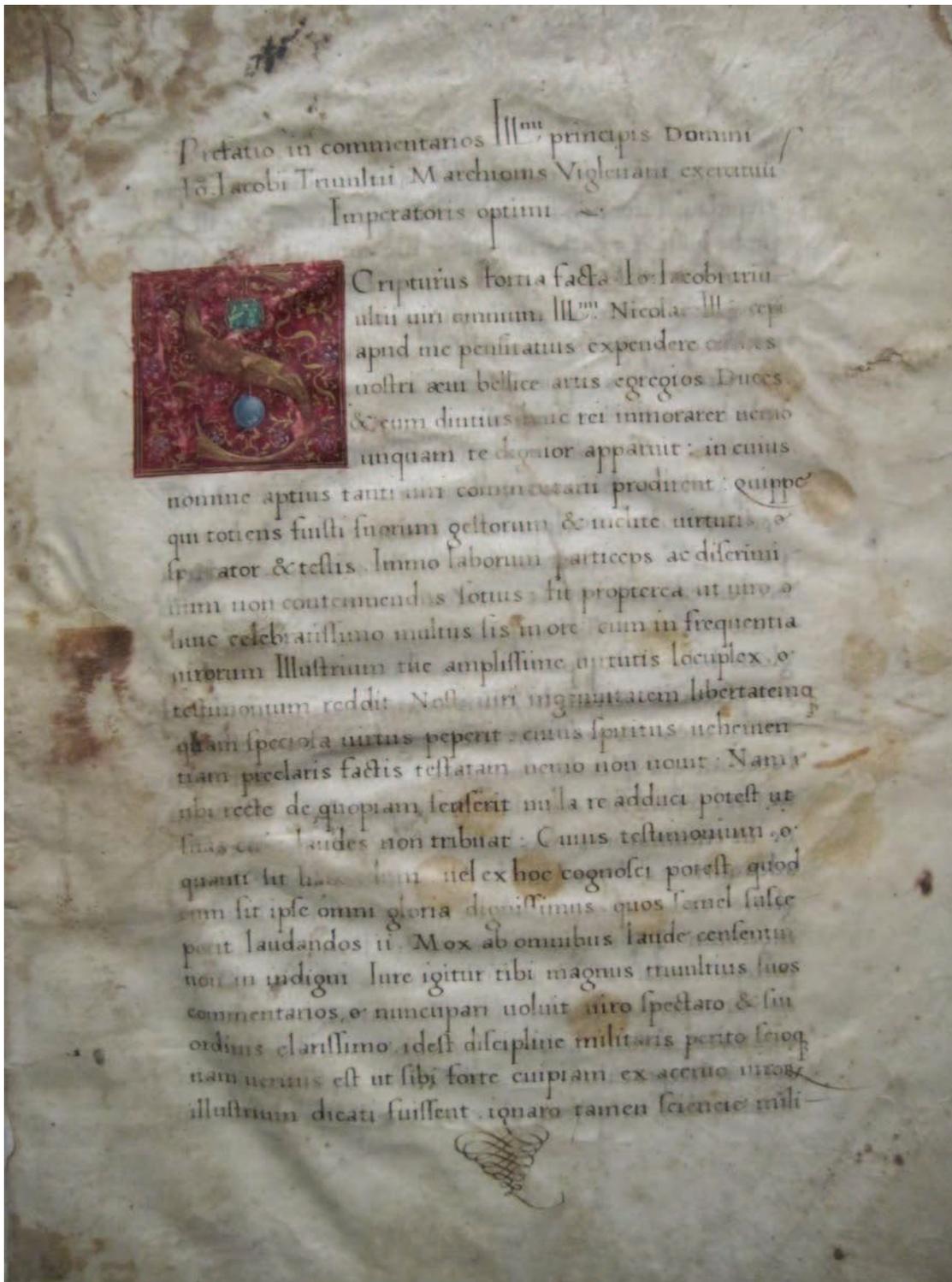
<sup>58</sup> Rosmini, *Dell'istoria intorno alle militari imprese [...] volume primo*, cit., p. 645.



Ill. 1. Cristofano dell'Altissimo, «IO: IACOB: TRIVVLTIVS», [±1552-1556], olio su tavola, mm 430 x 590 (Galleria degli Uffizi, Firenze, *Complesso vasariano*, inv. n. 1.890/177).



Ill. 2. [Bernardino de' Conti], «IO.[HANNE] NICOLAO MAGNI TRIVVL.[TII] FIL.[IO] MVSOCHI COMITI EQVITVM PRÆFECTO SVPREMO INSVBRLE VENATORI CHAMBERLANO ET SENATOR», [inizi del XVI secolo], olio su tavola, mm ±600 x ±445 (Collezione privata ignota, foto Archivio Fondazione Brivio Sforza, Milano, *Trivulzio*, cart. *varià*).



Ill. 3. [Giovanni Battista Lorenzi], «Prefatio in commentarios Ill<sup>m</sup> principis...»: «incipit» della lettera dedicatoria del manoscritto di Arcangelo Madrignano, [1509-'12] (Archivio Fondazione Trivulzio, Milano, *Codici sciolti*, Cod. 2079).